

## Avanguardie letterarie in Italia. *Futuristi e Vociani*

Ritti sulla cima del mondo, noi scagliamo una volta ancora, la nostra sfida alle stelle!...

(F. T. Marinetti)

Tratto dal linguaggio militare, **il termine 'avanguardia'** indica quel **drappello di soldati, i più valorosi di un esercito, che lo precedono**. Non a caso, il termine viene usato per indicare un movimento 'in anticipo' rispetto ai tempi, che rivendica novità e primato innovativo nel panorama culturale.

### Nasce il movimento futurista

Il primo dei 'manifesti' di Marinetti, pubblicato nel febbraio 1909 prima sulla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna e poi, in francese, sul *Figaro*, contiene già tutte le linee essenziali del movimento, che mostra sin dall'inizio il desiderio di voler avere un



respiro europeo, per superare i confini della cultura italiana, borghese e tradizionale.

Il *Manifesto* in quanto tale è un testo propositivo e normativo, in cui l'autore, in 11 punti, espone i caratteri del movimento, con toni perentori, talvolta addirittura violenti. Del resto, la violenza, "**lo schiaffo e il pugno**", sono aspetti caratterizzanti del

Futurismo, che vuole **distruggere la tradizione** (i musei, le scuole, le biblioteche...), che esalta la **novità**, il **dinamismo**, la **velocità** e la **guerra**, "sola igiene del mondo".

Dopo il *Manifesto*, punto di riferimento degli intellettuali aderenti al Movimento, escono **diversi manifesti specifici**: nel 1910 un manifesto e un manifesto 'tecnico' dei pittori, uno degli scultori; l'anno successivo quello dei musicisti; nel **1912** appare il **Manifesto tecnico della letteratura futurista**, anch'esso a firma di Marinetti, che contiene i dettami a cui si debbono rifare gli autori che vogliono scrivere testi futuristi.

## Marinetti scrittore

Il primo a mettere in pratica quanto imposto dal *Manifesto* è Marinetti stesso, nella sua **produzione poetica**, di cui il testo seguente, ispirato al **bombardamento di Adrianopoli**, è un celebre esempio:

### *Bombardamento*

ogni 5 secondi cannoni da assedio sventrare

spazio con un accordo **tam-tuuumb**

ammutinamento di 500 echi per azzannarlo

sminuzzarlo sparpagliarlo all'infinito

nel centro di quei **tam-tuuumb**

spiaccicati (ampiezza 50 chilometri quadrati)

balzare scoppi tagli pugni batterie tiro

rapido violenza ferocia regolarità questo

basso grave scandere gli strani folli agita-

tissimi acuti della battaglia furia affanno

orecchie occhi

narici aperti attenti

forza che gioia vedere udire fiutare tutto

tutto **taratatata** delle mitragliatrici strillare

a perdifiato sotto morsi shiaffffi **traak-traak**

frustate **pic-pac-pum-tumb** bizzzarrie

salti altezza 200 m. della fucileria

Giù giù in fondo all'orchestra stagni

diguazzare buoi buffali

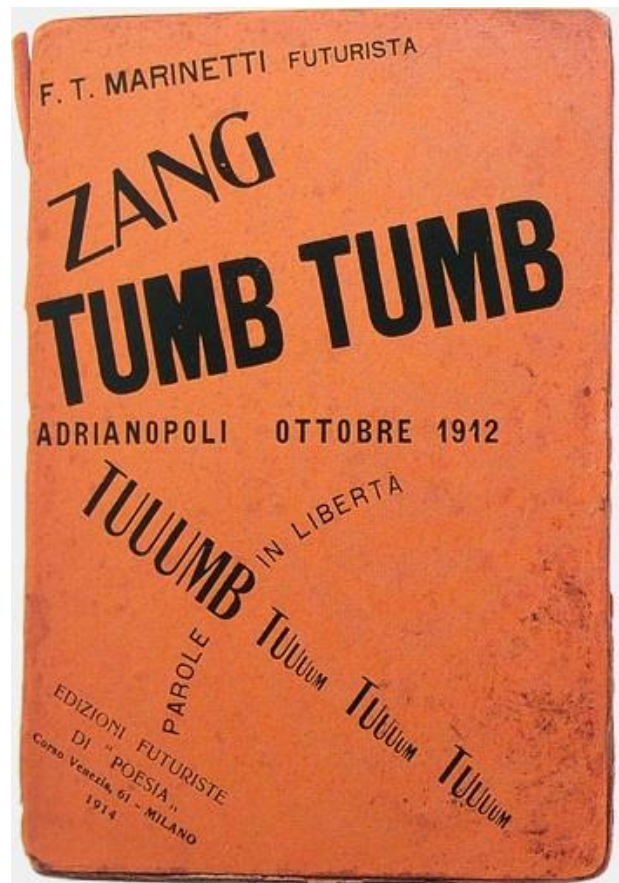
pungoli carri **pluff plaff** impen

narsi di cavalli flic flac **zing zing sciaaack**

ilari nitriti **iiiiiii...** scalpiccii tintinnii [...]

Il testo, come appare evidente, si rifà pedissequamente ai punti del *Manifesto tecnico*: **uso del verbo all'infinito, abolizione dell'aggettivo, dell'avverbio, della punteggiatura, distruzione della sintassi.** Anche **l'aspetto grafico** (presenza di parole in corsivo e di espressioni in neretto, forte uso di onomatopее che simulano i rumori della guerra) **risponde all'esigenza di novità, di rottura, di superamento della tradizione letteraria.**

Certamente degna di nota, infine, la **contraddizione presente tra gli intendimenti dei futuristi e la loro ansia normativa**: un manifesto è di per sé un testo che impone regole rigide e sembra lontano dallo spirito di chi voglia rovesciare la tradizione e afferma "Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie [...]" (punto 10 del *Manifesto del Futurismo*). Anche **il linguaggio, le scelte lessicali e stilistiche, la raffinatezza della sintassi, l'uso delle figure retoriche** presenti nei *Manifesti* di Marinetti **indicano cura formale e capacità letterarie** proprie di un vero e proprio letterato.



### La Voce e la questione della lingua

Precedente al Manifesto, ma più circoscritta all'ambito culturale italiano, è l'esperienza della "Voce", **fondata da Prezzolini e Papini nel 1908 a Firenze, con la consulenza di Croce**, indiscussa autorità culturale dell'epoca, **con finalità critiche, sia in ambito artistico-letterario sia in ambito politico.** I letterati che si raccolgono attorno alla redazione delle riviste (oltre ai citati Prezzolini e Papini, anche **Salvemini, Cecchi, Einaudi...**) hanno l'intento comune di **svecchiare la cultura italiana, liberandola dagli elementi positivisti permanenti e trattando temi di grande interesse nazionale**, per i cittadini dell'Italia postunitaria del primo Novecento. "La Voce" e le altre numerose riviste del periodo ebbero un ruolo fondamentale nella **questione linguistica**, che torna a riacutizzarsi in Italia nei momenti di particolare trasformazione sociale. Grazie alla diffusione di questa e altre riviste, ancora fiorentine, come "**Leonardo**", "**Lacerba**", **il fiorentino divenne la lingua unitaria che all'Italia mancava.**

# LA VOCE

Esce ogni giovedì in Firenze, via del Robbia, 42. - Diretta da GIUSEPPE PREZZOLINI. - Affollamento per il Regno, Trionfo, Trieste, Canton Ticino, L. 500. Un numero cent. 10.  
Anno I - N. 43 - 7 Ottobre 1909.

SOMMARIO: Lettera alla vita e al carattere di Giambattista Vico con ritratto. - I nuovi miti sociali. - I socialisti italiani. - Lettere. - Lettere. - Lettere. - Per voi, nel per  
sonaggio di storia, Giuseppe Ferrero, Giuseppe Ferrero - Una nuova rivista per il progresso degli italiani, p. 70.

## Intorno alla vita e al carattere di Giambattista Vico. (\*)



Giambattista Vico, egli dice che in Napoli, si intendevano di lui a far della sua prima giovinezza e del  
l'educazione del corso a c'è, come, così nella ma-  
teria, strarivante, come anche, e a tutti  
stati per giudicare tutto il bello e completo,  
che per arrivare alla base di più a lui.  
Quel senso mai colui eredi e desidero?  
- Il grande stile di Dio sempre fuori pro-  
prio di fine anni, anzi la legge che ne dare  
il progresso, e la prima voce e avvento, che  
il Vico non ha, e sono tutte le sue  
simulate pure e i, mentre le quali egli trova  
scade e scade nella religione stessa, e  
casi, nell'azione del Vico, e prima forse  
del più serio e più tanto anche del  
gioco e la. Ma che non debba religione, e  
dalla stessa parimenti che in questo punto  
gli si fa, come non si è mai voluta  
particolare, così non si ha nemmeno la ge-  
nerica certezza. Tutti gli scolti del Vico non  
sono che nel suo senso unico primo, sulla  
lettera, come un'azione solenne, le Rab-

propaganda, agitata e unghino, che fu  
della sua filosofia. Evidentemente in ordine  
di quel Biondo e di quel Campanella, che egli  
debba, e forse anche, soprattutto non so  
che mai. Certo, la sua opera e il suo punto  
di vista non è forse da meno, ma non  
diciamo quello regole metodologiche e  
sviluppati, che possono l'arte, l'arte, si an-  
che, anche allora, e Napoli, punto politico  
di fatto e l'azione, e ancora che dan-  
no l'opera sua e la sua arte e all'arte,  
e fanno, proprio, e indiano portogli e,  
segnatamente, proprio, in quel tempo, al  
più che prima la lotta della Stato contro la  
Chiesa di Napoli contro Roma, come Pietro  
Giarone, dal quale, come di fatto quel mo-  
mento, il Vico ha sempre, e pare non  
mai veramente scade. La sua prima arte  
alla sopra il suo capo, come il solo e la scelta,  
ed egli non si poteva mai nel suo senso  
di unghino. Certo le circostanze colligono,  
con quella politica e sociale, come il fronte  
della sua cultura. Egli non era un uomo  
spolitico. Da che non si può fuggi scade,  
ed unghino di vita, perché ogni uomo  
la di suo tempo, e una lotta anche nel-  
ta, un lavoro anche gli altri lavori.  
Non più che egli si conosce da ogni con-  
tatto con la politica e con i rapporti di  
con. Pietro Giarone, e il suo punto di vista

l'italiano e soprattutto che aveva incitato a gli  
della filosofia la metafisica, come unghino  
tra di lui, e potendo l'italiano veramente  
l'italiano questo momento non soddisfatto,  
governatore non sulla sua arte e il  
senza (1), quindi, e i suoi avergli di pro-  
fessione di sviluppo, ma non quella con  
gli uomini del suo tempo politico. Dalla  
Vico di Antonio Garibaldi, compresa per com-  
municazione, e nel governo della quale mette  
una legge, che che la legge, e sempre  
di senso del politico, il momento, come il  
principio e di giustizia che si era aver per  
la vita e (2). E, per venire al caso  
particolare del Capone e del Capone, quando,  
nel Di. partizione, come unghino, egli mette  
la parte di quel, dall'indizio degli  
partizione, come unghino, si è fatto per-  
tutto, il suo senso politico e del Capone,  
che non volle, e non si poteva, e non  
di unghino. Certo le circostanze colligono,  
con quella politica e sociale, come il fronte  
della sua cultura. Egli non era un uomo  
spolitico. Da che non si può fuggi scade,  
ed unghino di vita, perché ogni uomo  
la di suo tempo, e una lotta anche nel-  
ta, un lavoro anche gli altri lavori.  
Non più che egli si conosce da ogni con-  
tatto con la politica e con i rapporti di  
con. Pietro Giarone, e il suo punto di vista

## Il nuovo pubblico borghese

Se, dunque, **le riviste consacrano in via definitiva** – dal punto di vista linguistico – **la posizione manzoniana della necessità di "risciacquare i panni in Arno"**, dall'altra **portano avanti scelte, soprattutto poetiche, di grande innovazione**. Caratteristica dei cosiddetti vociani è la scelta del **frammentismo**, che rappresenta, anche simbolicamente, **la morte del romanzo** come forma espressiva principe della borghesia. **Esprimono in modo frammentato e lirico un'interiorità sempre più travagliata e come 'scollata' dal mondo circostante**. In questo senso, sono fortemente **influenzati** anche dall'**Espressionismo** tedesco, la prima avanguardia europea.

Da un punto di vista socio-politico, **riflettono sulle vicende politiche e amministrative della Nazione, contribuendo alla formazione della coscienza critica del pubblico borghese**.